

25 APRILE - 1 MAGGIO
Resistenza e internazionalismo



PARMA

Sabato 29 aprile
ore 17.00
Sala di via Testi 4
(Palazzina ARCI)

'43- '45, Italia, Jugoslavia:
Resistenza in Europa

conferenza di
GIACOMO SCOTTI scrittore e storico

partecipa
FULVIO GRIMALDI giornalista (ex TG3)

autore di filmato sulla guerra NATO in Jugoslavia del '99
in visione al termine della serata

Domenica 30 aprile
ore 10.30
largo Tito

Omaggio alla
Resistenza jugoslava

COMITATO ANTIFASCISTA DI PARMA PER LA VERITÀ SULLA "VICENDA FOIBE"

ADERISCONO

Redazione "Critica e Conflitto" • Redazione "Dalla parte del torto" • Coordinamento Studentesco
Universitario • Rifondazione Comunista e Giovani Comunisti • Partito dei Comunisti Italiani
• Coordinamento Nazionale Per la Jugoslavia • Associazione d'amicizia Italia-Cuba

La Resistenza jugoslava e Tito

Nella nostra contromanifestazione del 10 febbraio scorso abbiamo affermato che i tragici fatti delle foibe - alcune centinaia di italiani, per lo più militari, forze dell'ordine, funzionari dell'amministrazione dell'Italia fascista occupante la Jugoslavia, gettati in quelle cavità profonde presenti nelle zone carsiche per mano di partigiani jugoslavi titini nel periodo dall'8 settembre '43 al maggio '45 - si spiegano con l'odio popolare e la rivolta nei confronti dell'Italia fascista occupante dalla primavera del '41 diversi territori della Jugoslavia e responsabile di deportazioni e massacri della popolazione civile, confisca di beni e distruzione delle abitazioni, snazionalizzazione e "italianizzazione".

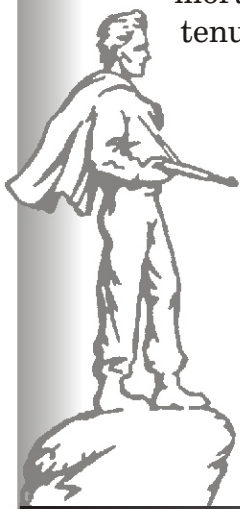
Contro le forze occupanti italo tedesche e quelle con loro collaborazioniste nell'estate del '41 ebbe inizio la Resistenza, nelle cui fila si distinsero, fino a diventare prevalenti nel '43, le formazioni repubblicane e comuniste guidate dal segretario del partito comunista jugoslavo Josip Broz detto Tito.

Quella del movimento di liberazione nazionale diretto da Tito fu una lotta partigiana su vasta scala, che paralizzò l'avversario e passò progressivamente all'offensiva, fu un'autentica guerra condotta da quello che divenne un vero e proprio esercito popolare. Al punto di fare di Tito qualcosa di più di un capo partigiano, un belligerante vero e proprio, presidente del Consiglio antifascista di liberazione nazionale, e poi, dopo la liberazione di Belgrado, comandante in capo delle forze armate jugoslave e presidente del Governo.

Non pochi italiani, dopo l'8 settembre '43, scelsero di schierarsi col movimento partigiano di Tito; accolti come fratelli dalle popolazioni jugoslave, circa 40.000 soldati italiani combatterono nelle fila dell'Esercito Popolare di Liberazione Jugoslavo. Circa 20.000 di loro diedero la vita in quella epica lotta nei Balcani.

Enorme è stato il tributo jugoslavo alla guerra contro il nazifascismo: su una popolazione di 18 milioni di abitanti dell'intero Paese, furono al comando di Tito 300.000 combattenti alla fine del '43 e 800.000 al momento finale della liberazione, 1.700.000 i morti in totale, 350.000 i partigiani morti e 400.000 i feriti e dispersi. Quest'ultimi sul campo, ad essi vanno aggiunti i trucidati di massa, i condannati a morte... Da 400.000 a 800.000, ovvero da 34 a 60 divisioni, i soldati tedeschi e italiani tenuti impegnati nella lotta, con rilevanti perdite inflitte ai nazifascisti.

La Resistenza della Jugoslavia è stata di primaria grandezza in Europa, e da quella esperienza la Jugoslavia è uscita come il paese più provato e, al tempo stesso, più trasformato. Certamente per la Resistenza jugoslava, non meno che per altre, si può dire che la Resistenza è stata più di una guerriglia per la liberazione del proprio territorio. La Resistenza è stata empito universale di una nuova società, ansia di superamento delle barriere nazionali, anelito di pace, libertà e giustizia sociale espresso da tanta parte degli uomini e delle donne del XX° secolo.



COMITATO ANTIFASCISTA DI PARMA
PER LA VERITÀ SULLA "VICENDA FOIBE"